

Perché non sono stati invitati Israele e Albania

Così l'Inter rimarrebbe sola al comando (Palermo permettendo)

Declassati dal CIO i Giochi Mediterranei

H. H. spera che il Bologna batta la Juventus

Pronta la Roma La Lazio a Monza

Oggi i funerali di Learco Guerra

Ribattezzati: «Incontro internazionale di atletica di Napoli» - Poco convincenti le giustificazioni del C.O.N.I.



MILANO — I milanesi rendono l'estremo omaggio a Learco Guerra: la camera ardente, dove è stata composta la salma del grande campione scomparso, è meta, fin dalle prime ore di ieri, di una continua processione: amici, conoscenti, sportivi anziani, che ricordano le sue imprese, giovani che le sue imprese hanno letto solo sulle pagine dei giornali. Learco Guerra, è vegliato dalla figlia Carla, dalle cognate Emilia e Irina Malavasi e dalla nuora Lea. Prima di entrare nella camera, sulla sinistra un registro riporta le firme dei visitatori: fra queste le più note quelle di Firenze Magni, di Frigerio, di Olmo, di Nando Tagliabue. Numerosi i telegrammi, tra i quali quelli del C.O.N.I. di tutte le case ciclistiche e di molte associazioni velocipedistiche italiane, di Rodoni, di Binda, Girardengo, Battesini, Bahamontes, Poblet, Van Looy, Gouli, Kohler, Clerici, Antonin Magne, Lauvriot, Maes Bartali, Torriani, Belloni, Camusso, Ogi si svolgono i funerali.



La Roma per domani è praticamente già pronta. La formazione dovrebbe essere la seguente: Matteucci; Fontana, Capranesi; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli. Sul rientro di ORLANDO (nella foto) non ci sono più dubbi; per il ruolo di portiere c'è invece ancora una piccolissima speranza di recuperare Cudicini (al quale oggi verrà tolta la fasciatura). La Lazio intanto è giunta ieri a Monza. Lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Cei, Zanetti, Garbuglia; Fagni, Seghedoni, Gasperi; Longoni; Landoni, Rizzoni, Morrone, Moschino.

È il momento dei confronti diretti: così dopo Juventus-Fiorentina, domani sarà la volta del match tra Bologna e Juve che si presenta non meno interessante e non meno equilibrato di quello che si disputò fuori dalla lotta per il primato, se invece saranno i bianconeri a soccombere, il Bologna rimarrà ancora in corsa ed in più farà un grosso favore all'Inter che sperando per attendere un incontro al color bianco; e ci sono anche le premesse per un certo equilibrio tra le due squadre. D'accordo che il Bologna non è più quello delle prime giornate, tanto che è reduce da quattro pareggi di fila; ma stavolta potrà contare sulla formazione standard per il rientro di Fogli e può sperare nel sintomatico progresso manifestatosi negli ultimi giorni. D'altra parte non è a dire che la Juve si trovi molto meglio come si è visto nell'incontro con il Lazio e per di più si presenterà a Bologna priva degli infortunati Emoli e Leoncini (sostituiti rispettivamente da Nolletti e dal debuttante Carrara) mentre un'altra novità sarà rappresentata dal ritorno a centro avanti di Miranda (che nell'ultimo galoppo ha segnato ben cinque gol). Una Juventus dunque indubbiamente nelle retrovie anche se sempre forte all'attacco? Può darsi: Amaral però non si preoccupa della incompletezza della formazione, così come non si preoccupa dell'avversario. Ha detto infatti che la Juve farà il suo gioco come sempre: il che significa che la Juve attaccherà molto e con molti uomini, ma cercherà di difendere il suo scudetto difensivo, ad onta delle assenze di Emoli e Leoncini, ad onta dei preoccupanti sintomi di crisi di Sabadone. Chi potrebbe anche andare bene non possiamo negarlo: ma sono anche molte le probabilità che il gioco non riesca dato che Bernardini è deciso ad attuare una accorta tattica difensiva, a rinunciare a replicare in contropiede. E si capisce che se Nielsen e Pascutti avranno ritrovato la forma smarrita nelle ultime domeniche per le due squadre e compagni saranno guai. Tecnicamente dunque non si può mancare di sottolineare che il Bologna è leggermente favorito nei confronti dell'avversario anche in considerazione del peso che può avere il fattore campo: la cosa preoccupante invece è che i rossoblu non danno molto affidamento dal punto di vista psicologico. Come dimenticare infatti il complesso di inferiorità dal quale si lasciano attanagliare nei confronti con le «grandi» del calcio europeo (e in particolare un confronto diretto)? E come escludere che questo complesso non rifaccia capolino anche domani, fino ad oscurare i fattori tecnici e tattici? Nessuno può dare garanzie valide su questo punto: per cui conviene lasciare in parola il resto del programma nel quale subito dopo l'incontro di Bologna fa spicco un Fiorentina-Milan pure ricco di incongruenze e non privo di interesse dato che i viola ed i rossoneri potrebbero giocarsi nel confronto diretto le residue speranze di battersi per una piazza d'onore. Inoltre c'è la tradizionale rivalità tra le due squadre ad alimentare l'interesse degli spettatori: e c'è la curiosità di vedere se la Fiorentina è in effettivo progresso come si è creduto di cominciare a Torino. Delle altre squadre di testa il Lanerossi, la Roma e la Spal usufruiscono del fattore campo rispettivamente contro il Mantova, il Catania e la Sampdoria; e non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione per fare più bella la classifica tanto più che le avversarie non sono in grande forma. Però soprattutto Lanerossi e Spal dovranno stare con gli occhi bene aperti perché Mantova e Sampdoria giocheranno il tutto per tutto onde risollevarsi dalla loro critica situazione: almeno per BIANCHINA ancora. Le conseguenze di nuove battute di arresto del Mantova e della Samp sarebbero, infatti gravissime: perché i tre meridionali (Genova e Venezia) usufruiranno del turno interno contro Napoli ed Atalanta: genovani e

Italia URSS il 24 novembre

A conclusione di trattative iniziate da tempo con la federazione calcistica dell'URSS, la Federazione italiana di calcio ha raggiunto un accordo con il primo incontro Italia-URSS sarà disputato in Italia, domenica 24 novembre 1963, in città da designare.

L'incontro di ritorno URSS-Italia sarà giocato a Mosca nel giugno 1964. Speriamo ora che l'incontro si svolga a Roma tanto più che il paese è in vista di un ultimo momento del match Italia-Brasile in un primo tempo programmato all'Olimpico.

De Piccoli Hughes il 22 al Palasport?

Il peso massimo di Mestre, Franco De Piccoli, sosterrà il 22 prossimo, l'incontro-clou della riunione organizzata dalla ITU, che il 22 novembre 1963. Il mestriano dovrebbe incontrare un «massimo» americano, Tony Hughes, un allievo di Marciano non nuovo alle scene curiose del pugilato. Nella stessa riunione, Benvenuti affronterà Truppi, per il titolo italiano dei pesi medi.

totocalcio

Bologna-Juventus	1 x 2
Fiorentina-Milan	1 x 2
Genova-Napoli	1
Inter-Palermo	1
Lanerossi-Mantova	1
Roma-Catania	1
Spal-Sampdoria	1 x
Torino-Modena	1 x
Venezia-Atalanta	1
Foggia Inc.-Padova	x
Monza-Lazio	x
Ferrari-Reggina	x 2
Marsala-Salernitana	x 2

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

Autonoleggi RIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali:
FIAT 500 N. L. 1.200
BIANCHINA 4 posti L. 1.300
FIAT 500 N. Giard. L. 1.400
BIANCHINA Fanor. L. 1.500
FIAT 600 L. 1.600
BIANCHINA Spider L. 1.700
FIAT 750 L. 1.750
DAUPHINE Alfa R. L. 1.800
FIAT 750 Multipla L. 2.000
DAUPHINE Alfa Romeo L. 2.100
AUSTIN A/40 L. 2.200
ANGLIA de Luxe L. 2.300
FIAT 1100 Luxo L. 2.400
FIAT 1100 Export L. 2.500
FIAT 1100 D L. 2.600
VOLKSWAGEN L. 2.800
FIAT 1100 S.V. (fam.) L. 2.700
GIULIETTA Alfa R. L. 2.800
FIAT 1300 L. 2.900
FIAT 1500 L. 3.100
FIAT 1800 L. 3.500
FORD CONSUL 315 L. 3.500
FIAT 2300 L. 3.700
ALFA R. 2000 Berlina L. 3.800
Telefon 420.942 425.624 420.819

1) DUCASIONI L. 50

SE DOVETE COMPRARE O VENDERE: Mobil - Lampadari - Tappeti Porcellane - Cristallerie - Antichità, ecc. Operate sempre AURORA GIACOMETTI Via Palermo 65 - NON VE NE PENTIRETE!

Trionfo azzurro alla Kurikkala

Delude De Dorigo ma trionfa Nones

Nello slalom gigante

Secondo titolo per Pia Riva



COURMAYEUR — Ancora un titolo per Pia Riva (nella foto). L'azzurra, che ieri aveva conquistato la corona della discesa libera, ha ieri trionfato nello slalom gigante. Dietro di lei si sono piazzate Yvonne Ruegg Storaas, Giuliana Minuzzo, Inge Senoner e Lidia Barbieri. Il «gigante» maschile ha visto il trionfo di Martin Föll. Il finanziere ha preceduto Ivo Melniknecht, Italia Fedaronecchi, Felice De Nicolò e Gerardo Müssner. Carletto Senoner è stato solo aceto: ma ha gareggiato con la febbre.

Tre azzurri tra i primi cinque - Oggi in gara juniores e fondiste

ASIAGO, 8. Larga affermazione degli italiani nella prima giornata della Coppa Kurikkala. Nella prima cinque posizioni, infatti, si sono piazzati tre italiani: al primo, terzo e quarto posto, mentre un tedesco, Demel, è stato secondo e un francese, Pires, quinto. E nonostante si sia lamentata l'assenza dei concorrenti nordici che già avevano disertato la Coppa nello scorso anno, la competizione è risultata quanto mai interessante e combattuta come dimostra il fatto che i primi sei concorrenti sono giunti entro il brevissimo spazio di appena mezzo minuto.

Il favoritissimo De Dorigo non è riuscito a bissare la bella affermazione ottenuta la settimana scorsa nella preolimpionica di Seefeld, ed è stato battuto dal compagno di squadra Franco Nones, il quale, dopo un brillante inizio di stagione in Scandinavia, non era più riuscito a dimostrare le sue pur notevoli qualità.

La lotta è stata in verità accesa e continua per tutti e quindici i chilometri del percorso. L'asiaghesa Stella che voleva ben figurare davanti ai suoi concittadini ha impegnato gran parte delle sue energie nella prima frazione di gara: al settimo chilometro egli era in vantaggio, su tutti, esattamente di 2°6 su tedesco Demel, di 3°6 su Nones e di 13°4 su De Dorigo, e di distanze ancora maggiori sugli altri.

La parte più impegnativa della corsa si trovava però tra il nono e il decimo chilometro, quando i concorrenti dovevano affrontare una dura salita sulla distanza di meno di un chilometro si elevava di oltre settanta metri di quota. Ed è stato evidentemente questo tratto a far cedere Stella che già aveva aperto molte delle sue forze. Nones, che inizialmente si era invece risparmiato, guadagnava notevolmente terreno e così Demel e De Dorigo, vittime quest'ultimo di una brutta caduta.

totip

PRIMA CORSA:	1 1 2
	2 x 1
SECONDA CORSA:	1
	2
TERZA CORSA:	2 2
	x 1
QUARTA CORSA:	1 2
	2 1
QUINTA CORSA:	1
	x
SESTA CORSA:	1 x
	x 1

L'eroe dei diseredati

Era un'epoca buia e goffa, c'era il fascismo e l'Italia era ormai dotata da un pezzo: un paese rassegnato e rimbecillito, malvestito, malnutrito e ricco solo di pregiudizi e di idee sbagliate. Io ero ragazzo, e poiché tenevo per Binda, mio fratello Massimo si prese Guerra; lui era inventivo e io interessato. Fu insomma per l'odio-amore (Cittino-Abete) che unisce e divide i fratelli che io non vullu a Guerra, quando era la «locomotiva umana», il campione recente e ineccepibile di calcio che i poveri e i risentiti avevano scelto, inconsapevolmente sentendole bene e giusto in un mondo ingiusto e falso. Il vero che si meritava. Adesso non vi dirò che c'era una sorta di antifascismo inconsapevole nella fiammata popolare che circondò la tattica sportiva di Guerra: ma una manifestazione, subalterna di orgoglio, plebeo, di rivincita (ripeto: miserrima e non sentita, irrazionale e inesperta) operata e contadina in qualche modo sì.

Certo, bisogna stare attenti a dire queste cose, si fa presto a debordare perfino radicalmente. Ma che Guerra fu l'eroe dei diseredati e delle zone depresse, questo è sicuro. Che da Napoli in giù fosse amato esattamente allo stesso modo disperato e sbrancato e irrazionale con cui nei tempi oscuri quello stesso privato di speranza e di pane amaro, con i battenti di un'industria, magari per rivalgargli ferocemente contro, i loro mantelli: non è un caso, è un dato di fatto, è storia minore della triste Italia d'allora, e almeno del suo costume.

L'epoca delle idolatri sbagliate e del nazionalismo straccione: delle canzonette stolidamente allegre e delle addunite in camicia nera. Ebbene, se c'è qualcosa che a poco la riscatta è di sicuro lo sport: un campo dove, al di là della retorica ufficiale, era possibile ancora avere slanci collettivi schietti, ingenui se volete e quanto volete, ma autentici e vivi. Dov'era possibile essere coraggiosi e leali: farsi sotto per diventare migliori e più civili perfino. Guardate la storia di Guerra: un muratore che solo molto tardi (a ventisei anni!) scoprì lo sport della bicicletta, e su questa speranza, su questa possibilità di emergere e vincere la miseria si gettò con la disperazione e la fiducia insieme d'un cuore generoso. La sua battaglia individuale, per batterla da pari a pari con i più giovani, contro Binda tanto più dotato di lui, per ignorare Fetà e per crescere i figli in modo felice e sereno, fu sentita sicuramente da milioni di italiani come un simbolo delle loro stesse lotte e disgrazie e speranze. Chi non ha vissuto quella breve e colorata epopea non può nemmeno immaginare cosa accadesse agli arrivi di tappa dov'egli schiantava tutti con la sua bicicletta impazzita, o per le strade allestite notizie della rotta di allora che raccontavano le sue gesta lontane. Ci fu anche dopo, ai tempi di Bartali e Coppi, calore e amore e magari isteria: ma attorno a Learco Guerra, ripeto, c'era qualcosa di diverso e

Ancora una volta gravi e inammissibili interferenze politiche vengono a turbare e a snaturare i rapporti di fratellanza e di umanità che dovrebbero esistere tra gli sportivi di tutto il mondo: era già accaduto per gli ultimi «mondiali» del ciclismo, quando il governo italiano negò il visto agli atleti della Repubblica democratica tedesca provocando indignazione in tutto il mondo e rischiando di mandare all'aria la manifestazione.

Ora la storia si sta per ripetere per i «mondiali» di pattinaggio artistico che dovrebbero aver luogo prossimamente a Cortina ma che probabilmente verranno effettuati in una nazione perché l'Italia ha negato il visto d'ingresso ai pattinatori della Repubblica democratica tedesca.

E giusto ieri il CIO ha già preso una prima decisione (grave ma giusta) contro queste illegali interferenze stabilendo — lo ha comunicato Donald Pain, segretario generale della Federazione generale di atletica leggera — che i Giochi del Mediterraneo in programma tra pochi mesi a Napoli dovranno cambiare definizione ufficiale: verranno ribattezzati «Incontro internazionale atletico di Napoli» in tutti gli atti ufficiali, e no (anche nei manifesti murali per esempio), perché ad essi non sono stati invitati né l'Albania né Israele e quindi la definizione originale non ha ragione d'essere in quanto sono assenti due rappresentativi paesi dell'area del Mediterraneo.

E non basta: è mancato il CIO che il CIO ritirasse il suo patrocinio alla manifestazione, che di conseguenza non avrebbe avuto più luogo. Si è saputo che il CIO ha rifiutato di accettare la riunione tenuta dal CIO a Losanna in quanto sono state formulate precise misure contro le interferenze politiche e le discriminazioni razziali, misure che il prossimo congresso del 6 giugno dovrà ratificare.

Si è fatta una eccezione per l'Italia (e sarà l'ultima ha ammesso il CIO) in considerazione degli impegni finanziari e tecnici presi dagli organizzatori italiani: pertanto si è consentito che le gare avessero luogo ugualmente sotto una denominazione diversa, meno ufficiale e meno impegnativa.

In parole povere la manifestazione è stata declassata con gravi conseguenze sportive e finanziarie per tutti: non certo per colpa del CIO che fa bene a non tollerare più interferenze illegittime nel mondo dello sport.

Di chi è la colpa allora? Il CIO ieri non ha voluto commentare la decisione del CIO in attesa degli atti ufficiali della riunione di Losanna: però si è avuta una prima reazione da parte del dottor Garroni (funzionario del CIO addetto all'organizzazione dei giochi di Napoli) reazione piuttosto feroce perché con essa si tenta di respingere ogni responsabilità sul presidente e sul segretario del comitato organizzatore dei giochi del Mediterraneo rispettivamente lo scicco libanese Gabriel Gemayel ed il greco Jean Ketses. I quali si sarebbero occupati personalmente con l'indiretto consenso del CIO del quale sono membri) della diramazione degli inviti. Ma ammettendo che questi signori abbiano le loro responsabilità, è evidente che il CIO ed i suoi rappresentanti sono almeno complici di queste esclusioni. I fatti parlano chiaro: a posteriori, vale dire che «per l'Italia sarebbe stata fonte di gioia avere anche gli atleti di questi paesi ai giochi di Napoli» (come fa Garroni). Né vale ricordare che anche la precedente edizione dei giochi del Mediterraneo è stata declassata con la definizione di giochi del Mediterraneo della città dove la manifestazione si è svolta) a causa di analoghe discriminazioni.

Perché se gli organizzatori di Beirut hanno sbagliato (e molto), a maggior ragione non dovevano sbagliare gli organizzatori italiani. Dunque esistono anche precise responsabilità da parte del CIO: il resto poi da vedere se i dirigenti sportivi italiani sono stati oggetto di precise pressioni politiche. Ciò renderebbe ancora più grave il loro comportamento.

r. f.

Morto un pugile di 18 anni

TOLEDO (Ohio), 8. Amacio Oliver, un dilettante omaneo di pugilato di 18 anni, è morto in seguito al colpo ricevuto in testa nel corso di un allenamento con un compagno di palestra. Prima di morire il giovane era stato sottoposto ad una operazione al cervello durata un'ora e mezza.

Gianni Puccini